

Abbonamenti { Anno L. 5,00  
Semestre 3,00  
Trimestre 1,50  
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione

Piazza Cavour, 8

## PER L'ONORE DI NAPOLI

Contro la camorra — Matilde Serao alla sbarra — I falsi testimoni nel processo Casale — I quattrini della corruzione e l'arresto di Montefredini.

### Contro la camorra

Il vecchio titolo, col quale abbiamo combattuto le sante ed aspre battaglie che hanno trasformato la vita napoletana, ricompare, adunque, nel nostro giornale.

Noi ripigliamo la dura ed aspra lotta a coltello contro quel putridume che credevamo scomparso per sempre dalla scena pubblica della nostra città, noi sentiamo la necessità di ritornare a quei tempi gloriosi nei quali questo modesto foglio di carta era la potente leva che rovesciava un vecchio mondo.

Anche noi ci eravamo illusi: la sentenza dell'Ottava Sezione del nostro Tribunale, le elezioni del novembre, il deferimento ai tribunali di tutti quelli che noi avevamo bollati ci avevano lasciato credere che potevamo, senza pregiudizio, concedere una sosta alla nostra missione. Avevamo creduto che la nostra opera fosse stata già arrisa da completo successo e che, battuta completamente e brillantemente la campagna epuratrice, potevamo ritornare sulla nostra via maestra.

Era da tempo che carezzavamo il sogno di dedicare tutte le colonne del nostro giornale socialista alla pura esposizione dei nostri principii; era da tempo che ardentemente desideravamo di far rispondere il contenuto del nostro giornale al nome che ne segna il programma.

Ma proprio nel momento in cui cercavamo di porre in atto i nostri desiderii, proprio nell'ora in cui noi, e con noi la cittadinanza, credevamo inutile lottare contro quel che pareva per sempre trionfante, alcuni sintomi evidenti e minacciosi ci avvertirono che su Napoli si addensava un grave pericolo, ci dicono chiaramente che proprio in questo momento è necessario restare al posto di combattimento.

La fosca camorra napoletana rialza la testa con sfacciata impudenza; la banda, approfittando della serena fiducia della cittadinanza, ripiglia coraggio e tenta, con uno sforzo disperato, di riprendere le antiche posizioni.

Si attendeva la morte di Giuseppe Saredo per dare novella energia alla campagna in favore dei ladri e per dare addosso a tutta l'opera faticosamente compiuta in due anni di titanico lavoro. Il vecchio austero non poteva fare più paura ed il Ministero, non più preoccupato dalla soggezione del Presidente del Consiglio di Stato, poteva validamente prestare il suo aiuto.

Il Giolitti della Banca Romana non poteva esitare sulla scelta dei suoi amici a Napoli. A Sua Eccellenza Pietro Rosano, difensore ufficiale della banda fu affidata la direzione politica; a Roberto Talamo la direzione giudiziaria della città e provincia di Napoli. Eduardo Scarfoglio fu fornito di abbondanti mezzi per illuminare la opinione pubblica.

Ed abbiamo avuto in queste condizioni le elezioni provinciali. La nostra provincia è stata consegnata mani e piedi legata ai peggiori elementi della vita pubblica nostra, la sua amministrazione è stata affidata a quel perfetto tipo di sciocco vanitoso che è il Carafa, cioè il bambino di Scarfoglio. Conseguenza: l'inchiesta della Deputazione sull'inchiesta Saredo.

Nel campo giudiziario lo scandalo è più grave e l'opera dei magistrati eccessivamente deletoria per la pubblica moralità. Alcuni giovani procuratori del re, alcuni giudici sognatori di una perfetta giustizia, tentano di espletare con coscienza e dignità la loro missione, ma le loro

richieste e le loro sentenze vengono senz'altro cassate dalle corti di appello. I vecchi consiglieri ridono scetticamente delle inutili idealità dei loro giovani colleghi ed assolvono perchè i fatti addebitati non costituiscono reati.

E la giustizia assolve l'economista Di Giovanni, manda a casa gli altri papaveri dello spazzamento, dichiara il non luogo per tutte le denunce della Commissione d'inchiesta.

Come non prendere coraggio, allora, e dare l'ultimo colpo? E la vecchia bassa camorra affaristica stringe alleanza con la nuova camorra bancaria. I peggiori elementi non debbono lasciarsi trovare impreparati in questo largo movimento industriale che si prepara nella nostra città.

Sono in vista i bacini, i lavori del porto, le nuove costruzioni, le linee di navigazione. Gli strozzini del capitalismo bancario hanno bisogno della provata abilità dei faccendieri politici, come questi hanno bisogno dell'aureo metallo per risparmiare la galera ai loro più provetti campioni.

Ed, auspice Giolitti, si fonda il grande organo. Torre Annunziata si asside sui destini di Napoli e tra il palazzo della Borsa ed il Vico Rotto S. Carlo si discute il piano d'assalto. Bisogna dare subito addosso a palazzo S. Giacomo perchè maggioranza e minoranza hanno il torto di trovarsi d'accordo nel resistere ai farabutti, bisogna far colpo sulla cittadinanza per mettere gli eletti in posizione d'inferiorità di fronte al *popolarismo* degli amici di Summonte.

E si profitta anche di un movimento iniziato con slancio delle organizzazioni operaie per battere la grancassa al giornale ed... alle farine di Torre Annunziata.

Gli onesti allora non debbono lasciarsi sorprendere da questo audace movimento avvolgente.

Se una certa rilasceatezza, una certa mancanza di sorveglianza da parte di tutti i galantuomini di Napoli ha dato modo a questi signori di stringere un po' le loro fila e di tentare una riscossa, è tempo che si comprenda il pericolo e che si ripigli il posto di combattimento per impedire che Napoli venga un'altra volta abbandonata ad una banda di predoni.

Noi ancora una volta ci affrettiamo a richiamare la cittadinanza sulla gravità della situazione.

Ritorniamo forti ed agguerriti alle nostre vecchie battaglie e soffochiamo sul nascere questo pazzo tentativo di riscossa.

Fin dal suo sorgere questo giornale si assunse il compito di distruggere la camorra napoletana e la sua opera dovrà essere a qualunque costo compiuta.

E se i galantuomini sono disposti come altre volte a seguirci arditamente, Napoli avrà per sempre spazzato dal suo suolo la marmaglia impenitente.

### Matilde Serao alla sbarra

#### La prima sconfitta

La dodicesima sezione del tribunale è composta di magistrati che proprio non somigliano punto a quei consiglieri della corte di appello (essi sono in maggioranza purtroppo!) che si pappano lo stipendio non per amministrare giustizia, ma per operare il salvataggio dei cavalieri, dei commendatori e dei loro adepti che comunque abbiano commesse delle birbonate. Di questa terribile verità si è accorta giorni fa la signora Serao presentatasi innanzi al tribunale sotto il preoccupante patrocinio di Pietro

Rosano, amico intimo di Giovanni Giolitti, il quale, alla sua volta, è il proficuo protettore del *Mattino*!

La Signora (la chiamano così per antonomasia, non sappiamo se a scopo di canzonatura o per servilismo) dopo aver truffato non sappiamo quante lire alla guardia Foti, volle — pur di non passare dai salotti ducali e marchionali ai cameroni del carcere di S. Maria ad Agnone — truffargli anche l'onore e la libertà facendone un falso testimone.

Credeva (incoraggiata da quanto accade, da qualche tempo, nel processo Casale) di aver fatto il colpo la egregia turlupinatrice del prossimo, colei che, dopo avere insultato con l'articolo *Madame de Pompadour* la madre del presente capo dello stato ebbe poi la baldanza di dedicare alla stessa signora il noto libro apologetico « *Come un fiore* ».

Ma la voce potente di Mastrovalerio (uno di quei magistrati della stoffa dei Notaristefani e dei Lucchesi-Palli) le fece intendere che la giustizia quel giorno non sarebbe stata sopraffatta. E allorchè il tribunale seguendo le richieste del Ministero pubblico, dichiarava in arresto il Foti per falsa testimonianza, allora la gerente dei mosconi, la tillicatrice di tutte le vanità meno nobili dell'aristocrazia e della borghesia più o meno alta, dovette maledire in cuor suo di non aver sortito da madre natura le sottili abilità equilibristiche che fanno sempre di Eduardo Scarfoglio un meraviglioso renitente alla leva del Codice Penale!

### Il primo falsario in carcere

(A quando gli altri?)

La monotonia del pubblico dibattimento nel processo Casale fu ieri interrotta dall'incidente provocato dalla falsa testimonianza dell'avv. Montefredini.

Questo giovane senza cervello, senza ingegno, senza cultura; ma sopra tutto senza coscienza e senza carattere, quest'uomo d'affare, insomma, com'egli stesso si definiva, ieri si è definitivamente liquidato! Nel momento in cui scrivevamo egli medita nel carcere in compagnia dei delinquenti volgari sulla sua audacia e sulla immeritata fortuna che lo ha accompagnato finora.

Certo è penoso pensare allo scianto della famiglia di lui; ma era pur necessario offrire un esempio di energia, specialmente ora che la camorra, fatta arida dalla indecorosa complicità della Corte d'appello, rialza il capo! Chi scrive affrettatamente queste parole e che non ha alcuna fiducia nella nostra magistratura, si è sentito commosso innanzi alla integrità di carattere ed alla ferocezza di propositi di Lucchesi-Palli e di Dusio, i quali comprendono tutta l'importanza e la gravità della loro missione.

Il presidente Dusio è stato magnifico, dignitoso, e non ha mai perduto la sua calma di fronte al contegno del Montefredini.

Costui, invece di dimostrare la verità delle sue affermazioni che venivano smentite dall'Altobelli, fece ricorso al pettegolezzo, accennando a fatti che con la causa non avevano veruna relazione, ed in quel momento pareva che non un testimone deponesse, ma una volgare trecca ed apparve tutta la imeschinità, tutta la picineria del suo animo. E quando egli per coonestare la sua menzogna affermava che non potesse esservi alcun movente segreto, il presidente gli rivolse parole severe che hanno dovuto colpirlo in pieno viso come tremende scudisciate.

Solennemente e quasi scandendo le parole il presidente disse: Quello che produce più impressione in me non è la contraddizione in cui ella è caduta, ma specialmente per lei che è un avvocato, la mancanza di carattere, la mancanza di dignità.

E' inutile ch'io dica quel che pensi delle sue deposizioni e certo non c'è bisogno di spiegare quale ragione spinga un uomo di affari come lei a mutare di opinione.

Sotto la parola stafilatrice, sanguinante del presidente Dusio, il Montefredini chinò il capo e non lo rialzò che solo quando fu scosso dalla concitata richiesta del P. M.

Gli stessi difensori degli imputati non credettero opportuno di contrapporre alcuna osservazione alla requisitoria del P. M. Soltanto un giovincello, avido di *réclame* — nella speranza di vedere pubblicato il suo nome sui giornali — cercò di dimostrare la verità delle affermazioni del Montefredini e la falsità di quelle dell'Altobelli — E nella sua incoscienza non comprese che rendeva il più grande omaggio alla figura di Altobelli che seppe tutelare la sua dignità ricacciando in gola al Montefredini tutte le menzogne e tutte i pettegolezzi da comare.

Ed ora il primo falsario è in carcere. Pare che qualcuno, dopo pronunziata l'ordinanza contro il Montefredini, abbia, continuando l'udienza, esclamato:

*E ciao anche a lui.*

Così concludiamo noi.

Ciao al primo dei tanti falsi testimoni che hanno così allegramente mentito nel processo Casale, a colui che fu ed è il degno emulo di Alfonso Fusco!

### Le ultime udienze

L'attenzione del pubblico, che sonnecchiava da parecchio tempo nell'aula della XI Sezione, è stata in questi ultimi giorni scossa dalle impudenti apologie della banda, mandate a memoria e ripetute con oscena iattanza ai magistrati dai soliti scherani e dalla marmaglia pennivendola che si annida nei bassifondi del *Don Marzio*.

Tali apologie hanno colmato il sacco e possono ormai ritenersi come le ultime della serie, specialmente dopo il confronto Vasquez-Gargiulo, in cui quest'ultimo riuscì vittoriosamente a smentire il suo contraddittore, nonché il noto Micalizzi Turco, e seppe mostrare alla vigile attenzione dei giudici e alla pubblica opinione di quali loschi figure si componga l'esercito dei testimoni del disarcio. Dopo questo incidente e dopo l'altro di ieri finito con l'arresto dell'avv. Montefredini — falso testimone non certamente disinteressato al servizio dei camorristi bollati dall'inchiesta Saredo — la camorra che covava nell'animo il bieco sogno d'una riscossa definitiva deve un'altra volta abbassare la cervice e prepararsi a concedere i polsi alle manette dei carabinieri.

A confortare d'una vellevole prova il nostro asserto pubblichiamo le parole che il *Roma* faceva precedere, nel suo numero di lunedì scorso, alla lettera dell'ing. E. Mende già pubblicata dal nostro giornale.

Sono parole che lasciano bene sperare dell'esito della *réprise* della nostra campagna epuratrice e che ci affidano delle sorti di questo processo.

E diamo, senz'altro la parola al *Roma*:

Nella ridda dei testimoni a difesa nel processo Casale-Summonte, finora non si è fatto che l'elogio se non l'apologia di molti imputati: e ciò era da aspettarsi. Ma le accuse determinate non sono state, nonché distrutte, neppure intaccate, malgrado le molte testimonianze compiacenti se non interessate.

Negli ultimi giorni intanto si è tentato di attaccare la più grave accusa — la prova di corruzione che scaturisce dal processo per le enormi somme spese dalle società, per fare passare le diverse convenzioni. In quali tasche andarono quelle diverse centinaia di lire?

Per scagionare gli imputati si è tentato di accusare altri, e di affermare, se non di provare, che quelle somme furono spese e per corrompere una parte della stampa napoletana, e per pagare altre spese ad ingegneri per pretesi incarichi ricevuti dalle società.

A proposito delle accuse alla stampa, noi diciamo: *Fuori i nomi!* Ma non si è creduto di rispondere al nostro invito.

Ed a proposito di certe affermazioni di alcuni testimoni ultimamente uditi, ecco qua una lettera che costituisce una solenne e categorica smentita, e che serve ad indicare qual valore abbiano certe testimonianze.

### Avviso importante

Coloro che sino a tutt'oggi hanno ritenuto il giornale sono pregati di spedire l'abbonamento all'Amministrazione, se non vogliono leggere il loro nome nell'elenco degli sfruttatori della stampa.

L'AMMINISTRATORE.

### NOTIZIE DI PARTITO

#### Conferenza

*Domenica 15, alle ore 20, nel salone della "Propaganda", il compagno prof. Angelo d'Ambrosio terrà una conferenza sul tema: Civiltà o barbarie? I biglietti si ritirano presso l'Amministrazione del giornale e presso la Libreria Socialista, Via Baglivo Uries 45.*

#### Convocazioni

*Il Gruppo Consiliare Socialista è convocato per Domenica alle ore 12 precise, nelle sale della Sezione.*

Il Comitato direttivo e i proviviri della Sezione Socialista sono convocati per questa sera, alle ore venti.

La Commissione straordinaria, nominata nell'ultima assemblea, è convocata per sabato sera alle ore venti. Si raccomanda di non mancare.